

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE OIL N. 29/1930 SUL LAVORO FORZATO - ANNO 2025

In merito all'applicazione, nella legislazione e nella pratica, della Convenzione OIL n. 29 del 1930 sul lavoro forzato, in aggiornamento e ad integrazione rispetto a quanto illustrato nell'ultimo Rapporto elaborato dal Governo italiano nel 2022 (**ALL. 1**), si fornisce riscontro alle richieste formulate dal Comitato di Esperti sull'Applicazione delle Convenzioni e delle Raccomandazioni (CEACR) con *osservazione, 2023* e *domanda diretta 2023*, rispettivamente riferite agli articoli 1 (comma 1) e 2 (comma 1), ed articolo 25 della Convenzione.

Articoli 1 (comma 1) e 2 (comma 1) - Sfruttamento di lavoratori stranieri in stato irregolare

Con riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 1 (paragrafo 1) e 2 (paragrafo 1) della Convenzione e all'*osservazione, 2023* del CEACR si rappresenta che, nel corso degli ultimi anni il Governo italiano ha adottato specifici piani di intervento per fronteggiare il fenomeno dello **sfruttamento lavorativo e del caporalato**.

Il 29 marzo 2024 è stata trasmessa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alle Commissioni parlamentari la **Relazione al Parlamento 2022-2023¹** sul terzo anno di attuazione del **Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato (2020-2022)²**.

Alla stesura della Relazione hanno partecipato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministero dell'Interno, che si sono avvalsi del supporto di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dell'INL (Istituto Nazionale del Lavoro) e dell'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) - articolo 9 (*Disposizioni per il supporto dei lavoratori che svolgono attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli*), comma 2, della legge 29 ottobre 2016 n. 199, recante: "*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*" (**ALL. 2**).

Il decreto ministeriale n. 58 del 6 aprile 2023³ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha aggiornato il **Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025⁴**, adottato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali il 19 dicembre 2022, a seguito di un'informativa alle Parti Sociali. Tale aggiornamento, in linea con il suddetto Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, integra il Piano nazionale con misure specifiche, volte al contrasto agli insediamenti abusivi e alla promozione dell'impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura. La finalità di tale Piano nazionale consiste nel **contrastare trasversalmente il fenomeno del lavoro sommerso in tutti i settori economici interessati, per mezzo di un cronoprogramma di attuazione**. Sul piano metodologico, prevede un approccio multi-agenzia, declinato nella creazione di reti interistituzionali di cooperazione tra le varie autorità coinvolte. Partecipano, infatti, alle attività del Piano: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Interno; l'ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro); i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, la Guardia di Finanza, il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, INL, INPS, INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro), l'OCSE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa); l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica); la Banca D'Italia, ricercatori e accademici di chiara fama sul tema, in qualità di esperti. Il Piano nazionale tiene conto delle sinergie attivate con il **Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura**. Tale Tavolo operativo, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, istituito come organismo di coordinamento a livello nazionale, ed inizialmente previsto sino a settembre 2022, è stato

¹ <https://www.lavoro.gov.it/documenti/piano-caporalato-terza-annualita-relazione-al-parlamento-2022-2023>

² <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

³ [file://acxsmbfs.ac.milps.adm/Redirected\\$/ciannello/Downloads/DM%2058%20del%206apr2023%20-%20Aggiornamento%20Piano%20Lavoro%20Sommerso.pdf](file://acxsmbfs.ac.milps.adm/Redirected$/ciannello/Downloads/DM%2058%20del%206apr2023%20-%20Aggiornamento%20Piano%20Lavoro%20Sommerso.pdf)

⁴ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3684>

prorogato sino al 3 settembre 2025, con decreto interministeriale del 17 giugno 2022 recante: “*Proroga e adeguamento della composizione del Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura*” (**ALL. 3**).

Nell’ambito del nuovo **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione** - FAMI 2021-2027, in continuità al FAMI 2014-2020, è stato previsto uno specifico intervento di *Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato*, con uno stanziamento finanziario pari a **30 milioni di euro**. Tale intervento, finalizzato a rafforzare le misure già realizzate per prevenire e contrastare il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo dei migranti, ha previsto la realizzazione di azioni mirate per migliorare i sistemi di vigilanza, protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime. Come risultato atteso, si prevede di migliorare le condizioni abitative e le competenze dei migranti, per favorire il loro accesso nel mercato del lavoro regolare e promuovere il loro reinserimento sociale, in un’ottica di integrazione nelle comunità di accoglienza.

Complessivamente nell’ambito della programmazione FAMI 2014-2020 e FAMI 2021-2027 sono stati **stanziati € 103.656.007,74** per sovvenzionare interventi di prevenzione e contrasto al caporalato, finanziando complessivamente **48 progetti**, come dettagliato nella tabella sottostante.

Tabella 1 - Progetti e finanziamenti FAMI in materia di prevenzione e contrasto al caporalato

Fonte di finanziamento	Titolarità	Beneficiari	Intervento	Budget	N° di progetti finanziati	Status	Ambito territoriale
FAMI 14-20	Min. Interno AR FAMI	Prefetture	Progetti di capacity building attuati dalle Prefetture	5.891.040,91 €	21	progetti conclusi	provinciale
FAMI 14-20	Min. Lavoro AD FAMI	Regioni, consorzi, associazioni, etc	Progetti territoriali di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura”	29.008.024,55 €	14	progetti conclusi	provinciale
Misure Emergenziali FAMI 14-20	Min. Lavoro AD FAMI	Regioni	Progetto SUPREME - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze	33.597.274,69 €	1	progetto concluso	Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata
FAMI 21-27	Min. Interno AdG FAMI	Prefetture	Progetti di capacity building attuati dalle Prefetture	5.159.667,59 €	11	progetti in corso	provinciale
FAMI 21-27	Min. Lavoro OI FAMI	Regioni	Progetto Supreme 2. "Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato"	30.000.000,00 €	1	progetto in corso	Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata
TOT				103.656.007,74 €	48		

Fonte: dati di monitoraggio FAMI al 6 maggio 2025

Gli interventi di contrasto al caporalato sono stati inseriti in più ampie misure di rafforzamento a sostegno dell’inclusione sociale ed *empowerment* dei migranti a rischio di sfruttamento. Come indicato in tabella 1, nell’ambito della programmazione 2021-2027, il Ministero dell’Interno, in qualità di Autorità Responsabile del fondo, ha destinato 20 milioni per finanziare progetti attuati dalle Prefetture, allo scopo di migliorare la gestione e l’erogazione dei servizi pubblici rivolti ai migranti, promuovendo, nel contempo, interventi sperimentali per la lotta e il contrasto al fenomeno del caporalato. Ad oggi, sono 11 i progetti finanziati con un importo pari a **€ 5.159.667,59**. Le Prefetture, che svolgono la funzione di connettore degli interventi territoriali locali, assumono un ruolo sempre più crescente, in sinergia con altri importanti *partner* di progetto, tra cui: poli universitari, enti del privato sociale, organizzazioni internazionali, quali l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM, enti locali e Regioni, Camere del lavoro e Camere di commercio.

I vari progetti contribuiscono alla formazione degli operatori pubblici nel riconoscere e fronteggiare il fenomeno del caporalato. Contribuiscono, inoltre, alla sensibilizzazione dei diversi *stakeholders*: privato sociale, datori di lavoro, comunità e associazioni di migranti nei territori maggiormente esposti.

Nell'ambito della programmazione pluriennale FAMI 2021-2027, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite un invito *ad hoc*, pubblicato in data 21 settembre 2023, ha richiesto la presentazione di una specifica progettualità a carattere multiregionale alla Regione Sicilia, quale capofila di un partenariato che coinvolge le cinque Regioni del Mezzogiorno (Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata e Campania) e NOVA (Consorzio Nazionale per l'Innovazione Sociale). In data 1° gennaio 2024 è stato, dunque, avviato il **progetto Su.Pr.Eme. 2**, con una durata prevista di 5 anni e una dotazione finanziaria pari a **30 milioni di euro**, come indicato nella sovrastante *Tabella 1*.

Il progetto Su.Pr.Eme. 2 prevede misure e servizi dedicati a lavoratori cittadini di Paesi terzi, impiegati nell'economia sommersa oppure vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo nella filiera agro-alimentare o altri settori, individuati da ciascuna Regione in base alle specificità territoriali e alle caratteristiche che il fenomeno assume nei diversi contesti. Gli interventi mirano all'integrazione sociale ed economica delle vittime, nonché alla loro partecipazione attiva nell'ambito sociale delle comunità, in una prospettiva di integrazione di genere e intersezionale. Il progetto prevede l'attivazione di 5 nuovi servizi e il potenziamento dei 7 già esistenti. In relazione ad alcuni servizi, nello specifico: il servizio **Helpdesk anti-caporalato**⁵; il servizio multilingua e multicanale con linea telefonica; social media, *chat* e sito *web* dedicato, il progetto si è posto in continuità con il precedente intervento, ossia P.I.U. SUPREME, conclusosi a dicembre 2023. In Puglia e in Sicilia risultano già avviate le attività dei *Poli Sociali Integrati*, quali punti di accesso multiservizi dedicati ai cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. Il progetto Su.Pr.Eme. 2 prevede un **orientamento professionale personalizzato** rivolto a **5.000 partecipanti** (cittadini di Paesi terzi), **300 destinatari** parteciperanno a specifiche **attività di formazione**.

Accanto a Su.Pr.Eme. 2, sono diversi i progetti avviati in ambito regionale ed interregionale con la finalità di prevenire il lavoro sommerso, contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo. Di seguito, si propone una breve panoramica dei singoli progetti.

- Con capofila la **Regione Piemonte** ed interconnesso ai territori di Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, il progetto **Common Ground** è finalizzato alla sperimentazione di sistemi regionali di *referral*, destinati a vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, in raccordo con gli organismi preposti alla vigilanza e al controllo delle attività lavorative. Il progetto, che al 31 marzo 2025 ha coinvolto oltre 4290 cittadini di Paesi terzi nelle regioni interessate, mira a realizzare interventi individualizzati di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro.
- Attivo in **Lombardia**, il progetto **InLav** è destinato alla sperimentazione di un modello per l'emersione del lavoro sommerso e l'inclusione di cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, attraverso la creazione di 12 punti unici di accesso ai servizi in altrettanti ambiti territoriali.
- Attivo in **Sardegna**, il progetto **Caslis**, dedicato all'emersione di situazioni di sfruttamento lavorativo, ha coinvolto nel 2024 circa 250 cittadini di Paesi terzi, avviando sportelli dedicati, fissi ed itineranti.
- Con 209 destinatari coinvolti, a dicembre 2024, il progetto **Umbria Legale e sicura** ha portato alla creazione di 14 punti di accesso ai servizi (orientamento legale, al lavoro ed abitativo).
- Il progetto **Soleil** prevede un partenariato che coinvolge il **Lazio** come Regione capofila, insieme a **Toscana, Abruzzo, Marche e Molise**. Oltre 230 cittadini di Paesi terzi sono già stati coinvolti alla data del 31 marzo 2025.

⁵ <https://www.helpdeskanticaporalato.org/>

Nell'ambito del progetto **A.L.T.! Caporalato D.U.E. Azioni per la Legalità e la Tutela del lavoro - Dignità, Uguaglianza ed Equità** prosegue la collaborazione tra **OIM ed INL**. Tale cooperazione è stata strutturata nel *Protocollo Quadro* sottoscritto nel 2021, e ha rappresentato una parte attiva in alcuni precedenti interventi, quali A.L.T. Caporalato! e Su.pr.eme. Il progetto A.L.T.! Caporalato D.U.E si estende a tutti i settori economici ed è attivo sull'intero territorio nazionale. La linea di azione su cui è articolato prevede un rafforzamento delle misure ispettive, con l'affiancamento, nell'ambito di una *task force* multi-agenzia, di mediatori culturali OIM al personale degli ITL (Ispettorati Territoriali del Lavoro). A partire dal 2020 e fino ad ottobre 2024, il progetto ha supportato 1179 cittadini di Paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo; di questi, 1041 hanno denunciato il caporale/datore di lavoro e 463 sono stati inseriti in un percorso di tutela. Tale progetto prevede specifiche attività di informazione - oltre 25.000 lavoratori informati nel corso delle attività di *outreach* e creazione di 7 sportelli multilingue presso gli ITL.

Il personale ispettivo partecipa attivamente alle iniziative di sensibilizzazione ed informazione delle comunità extracomunitarie realizzate dallo staff OIM, tra cui la pianificazione di eventi di approfondimento su questioni di particolare rilevanza sociale - ex articolo 8 (*Prevenzione e promozione*) del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124⁶ (**ALL. 4**). Si evince, dunque, come nell'ambito dei vari progetti, la sinergia tra il ruolo degli ispettori e quello dei mediatori culturali contribuisca a costruire relazioni di fiducia con i lavoratori extracomunitari a rischio di impiego irregolare e sfruttamento. Tale collaborazione si è rilevata particolarmente proficua in occasione della ricezione - in modalità protetta e riservata - delle denunce presentate all'Ispettorato da parte di lavoratori extracomunitari, che spesso, si mostrano non inclini a far riferimento alle autorità di vigilanza per le richieste d'intervento. A tal fine, è stato predisposto un apposito modulo, tradotto con il supporto dei mediatori OIM, nelle lingue maggiormente diffuse nei contesti italiani (inglese, francese, romeno, cinese, arabo, bengalese, punjabi, urdu, ucraino e russo). Inoltre, specifici sportelli di ascolto ed informazione multilingua sono stati attivati in quegli Ispettorati il cui territorio risulta caratterizzato da una particolare presenza di lavoratori extracomunitari.

Per completezza di informazioni, con riferimento ai progetti SU.PR.EME. Italia; A.L.T. Caporalato! e A.L.T. Caporalato D.U.E., si fornisce una breve panoramica relativa agli esiti delle attività di vigilanza svolte dalla *task-force* multi-agenzia. Dal 2020 ad aprile 2025 l'INL ha ispezionato 7.651 aziende con la collaborazione del personale OIM, controllando 46.784 posizioni lavorative, di cui 10.916 (pari al 23%) risultate irregolari. Un numero pari a 4.703 lavoratori è risultato occupato in nero (43% degli irregolari) e 1.011 sono risultati vittime di caporalato e sfruttamento lavorativo, con il conseguente deferimento di 211 trasgressori alla competente autorità giudiziaria. Sono stati adottati 1.407 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale per impiego di lavoro nero o irregolarità in materia di salute e sicurezza.

Accanto al potenziamento di azioni di vigilanza e controllo, l'azione del Governo italiano, nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e all'intermediazione illecita di lavoratori, viene esercitata anche per mezzo di azioni di protezione e re-inserimento sociale e lavorativo delle vittime. In merito, si rende noto che, ad ottobre 2024, è stato pubblicato il decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145 recante: "*Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali*" (**ALL. 5**), convertito con modificazioni dalla legge 9 dicembre 2024, n. 187. La norma integra la disciplina dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro di cittadini extra UE, semplificando e accelerando le relative procedure, e contiene norme mirate a combattere lo sfruttamento dei lavoratori, assicurando una maggiore tutela alle vittime che contribuiscono a far emergere il fenomeno. Nello specifico, sono state introdotte novità nel quadro normativo di riferimento, tra cui norme finalizzate a garantire ai lavoratori sfruttati, nel caso di proficua collaborazione con gli organi giudiziari preposti, il diritto a permanere legalmente nel territorio dello Stato,

⁶ Razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30.

unitamente ad un percorso di formazione e inserimento nel mondo del lavoro che consenta loro di innestarsi nell'ambito di un tessuto economico regolare. In particolare, si prevedono specifiche misure di assistenza e si introduce un nuovo **permesso di soggiorno per casi speciali**, rilasciato alle vittime di sfruttamento, disciplinato dall'articolo 18 *ter* (*Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*) del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286: "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*" (**ALL. 6**), di seguito TU sull'immigrazione.

Il decreto-legge n. 145/2024 ha inoltre previsto una dotazione finanziaria iniziale pari a 180.000 euro per l'anno 2024 e un incremento a 800.000 euro annui a partire dal 2025, destinata a finanziare le misure di assistenza previste dalla riforma, attingendo al Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie (istituito dall'articolo 45 del Testo Unico sull'immigrazione). L'attivazione di tali misure avviene esclusivamente dopo che le Questure comunicano al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rilascio del permesso di soggiorno ex articolo 18 *ter*. Quest'ultimo ha già avviato le prime interlocuzioni per definire le modalità di gestione e assegnazione delle risorse, con l'obiettivo di garantire un'effettiva e sostenuta trazione pubblica degli interventi previsti, così come presunto dalle **Linee guida nazionali del 2021 in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura**⁷, elaborate nell'ambito del Piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.

Tutte le principali novità introdotte dal decreto-legge n. 145/2024 sono illustrate sul Portale Integrazione Migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite un [approfondimento](#) e [apposite FAQ](#) concordate con il Ministero dell'Interno, e che si prevede di aggiornare in maniera costante. Le FAQ mirano ad illustrare in modo chiaro e dettagliato il citato articolo 18 *ter* del TU sull'immigrazione, il cui comma 1 prevede espressamente che: "*quando nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per il delitto previsto dall'articolo 603 bis del codice penale commesso in danno di un lavoratore straniero nel territorio nazionale siano accertate situazioni di violenza o abuso o comunque di sfruttamento del lavoro nei confronti di un lavoratore straniero nel territorio nazionale e questi contribuisca utilmente all'emersione dei fatti e all'individuazione dei responsabili, il questore, su proposta dell'autorità giudiziaria procedente, rilascia con immediatezza un permesso di soggiorno per consentire alla vittima e ai membri del suo nucleo familiare di sottrarsi alla violenza, all'abuso o allo sfruttamento.*" Ai sensi del successivo comma 2: "*quando le situazioni di violenza o abuso o comunque di sfruttamento del lavoro nei confronti dello straniero sono segnalate all'autorità giudiziaria o al questore dall'Ispettorato nazionale del lavoro, quest'ultimo contestualmente esprime un parere anche in merito all'eventuale rilascio di un permesso di soggiorno*". Di durata pari a sei mesi, il permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo è rinnovabile per un anno o per il maggior periodo occorrente per motivi di giustizia. Lo stesso, al momento della scadenza, può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di studio.

Di seguito, si fornisce la rilevazione dei permessi di soggiorno rilasciati ai sensi degli articoli 18 (*Soggiorno per motivi di protezione sociale*), 18 *ter* (*Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*) e 22 (*Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato*) del TU sull'immigrazione, relativamente agli anni 2023, 2024 e all'anno in corso - aggiornamento al 31 maggio 2025.

⁷ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/LineeGuida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo> P 14 CU Atto Rep n 146 7 ott 2021.pdf

Permessi di soggiorno rilasciati ai sensi del TU sull'immigrazione	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025 - aggiornamento al 31 maggio
articolo 18	256	336	198
articolo 18 <i>ter</i>		24	149
articolo 22	195	185	

Allo scopo di promuovere un'azione ancora più incisiva nella lotta e nel contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, è stato adottato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, in data 3 ottobre 2025, il Decreto-Legge 3 ottobre 2025, n. 146, recante “*Disposizioni urgenti in materia di ingresso regolare di lavoratori e cittadini stranieri, nonché di gestione del fenomeno migratorio*”. Il provvedimento introduce delle modifiche alla normativa in materia e consolida alcune misure disposte dal sopra citato Decreto-Legge 145/2024⁸, convertito dalla Legge 187/2024. Al fine di uniformare la disciplina relativa ai permessi di soggiorno rilasciati alle vittime di tratta, di violenza domestica e di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo, è previsto l'innalzamento della durata di questi ultimi da 6 a 12 mesi e l'estensione del diritto all'assegno di inclusione. Le recenti modifiche normative hanno contribuito a potenziare il ruolo dell'INL. Esso ha maggiormente promosso il modello multi-agenzia, in collaborazione con i molteplici attori coinvolti nell'armonizzazione di azioni volte all'emersione, identificazione e assistenza delle vittime, reali o potenziali, di sfruttamento lavorativo. La costituzione di specifiche *task force*, composte da ispettori - cui sovente si aggiungono anche ispettori di INPS, INAIL e ASL (Azienda Sanitaria Locale) - nonché carabinieri dei Nuclei Ispettorati del Lavoro, Guardia di Finanza, mediatori culturali OIM, ha permesso di intensificare la lotta al caporalato e allo sfruttamento del lavoro. Ciò, ha inoltre contribuito a favorire il rapporto di fiducia dei lavoratori nei confronti degli organi dello Stato. In occasione degli accertamenti, al fine di garantire una piena tutela dei lavoratori interessati da fenomeni illeciti in ambito giuslavoristico (in termini di adeguatezza delle condizioni di lavoro, sicurezza del luogo di lavoro, congruità della retribuzione percepita, regolarità della posizione contributiva), il personale ispettivo INL opera in modo da scongiurare il rischio di *vittimizzazione secondaria* e proteggere i lavoratori da possibili intimidazioni e ritorsioni da parte dei datori di lavoro o delle organizzazioni criminali coinvolte. Si deduce, dunque, come la sinergia tra i diversi attori coinvolti risulti fondamentale, anche in una prospettiva di re-inserimento sociale delle vittime, per mezzo di specifici *percorsi personalizzati* capaci di rispondere alle singole esigenze e valorizzare le potenzialità.

Articoli 1 (comma 1) e 2 (comma 1), ed articolo 25 della Convenzione - Tratta di esseri umani

In merito alle disposizioni oggetto degli articoli 1 (comma 1) e 2 (comma 1), ed articolo 25 della Convenzione e alle richieste di cui alla *domanda diretta*, 2023, del Comitato di Esperti, si evidenzia come il sistema nazionale di contrasto alla tratta di esseri umani si configuri in Italia come un **modello integrato e coordinato di strumenti normativi, interventi operativi e programmi di protezione e assistenza**. Tale sistema si fonda su un approccio multilivello che combina l'attuazione di misure legislative e non legislative, volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno e alla protezione delle vittime, e azioni dedicate e mirate, volte a favorire la cooperazione tra istituzioni pubbliche e private sia in ambito nazionale che internazionale.

Il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 - *Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI (ALL. 7)* ha individuato nel **Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)**, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ente responsabile del coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche in materia di prevenzione, contrasto e tutela sociale delle vittime di tratta. Al DPO, ai sensi dell'articolo 7

⁸ <https://www.normattiva.it/eli/id/2025/10/03/25G00157/ORIGINAL>

(*Meccanismo equivalente*) del decreto medesimo, è stato assegnato un ruolo centrale nelle politiche nazionali, con particolare riferimento all'indirizzo e al coordinamento degli interventi di prevenzione sociale della tratta di esseri umani, assistenza alle vittime, programmazione finanziaria delle misure di protezione e reinserimento sociale.

Il **Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025**⁹, adottato dal Consiglio dei ministri il 19 ottobre 2022, rappresenta lo strumento strategico di riferimento per le politiche italiane di prevenzione, contrasto e protezione in materia di tratta di esseri umani. Elaborato in coerenza con la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani del 2005 e la sopra-citata direttiva 2011/36/UE, il Piano si articola lungo quattro direttrici fondamentali: **prevenzione, persecuzione del crimine, protezione delle vittime, cooperazione istituzionale**. Il documento è il frutto di un processo partecipativo che ha coinvolto amministrazioni centrali, Regioni, enti locali, parti sociali e organizzazioni della società civile, con l'obiettivo di rafforzare l'approccio multi-agenzia e multilivello nella lotta alla tratta. Tra le principali azioni previste dal Piano figurano: *la formazione continua degli operatori; il rafforzamento del meccanismo nazionale di referral; l'adozione di protocolli territoriali per l'identificazione precoce delle vittime; la creazione di un sistema nazionale di raccolta dati*. Il Piano mira a consolidare le reti di protezione e assistenza, promuovere l'integrazione sociale delle vittime e la cooperazione con i Paesi di origine, transito e destinazione.

Il Governo italiano ha registrato progressi significativi nel contrasto al fenomeno. L'impegno condiviso tra i molteplici attori e lo sviluppo dell'approccio multi-agenzia ha fatto rilevare un incremento costante nel numero di vittime identificate. L'**identificazione proattiva** delle vittime rappresenta, infatti, un pilastro fondamentale del sistema operativo italiano, in cui meritano un'attenzione particolare le categorie a maggior rischio di vulnerabilità. Il Piano Nazionale d'Azione prevede, altresì, il rafforzamento delle capacità degli operatori coinvolti nel processo di identificazione delle vittime tra i richiedenti protezione internazionale, anche mediante un incremento delle risorse a disposizione degli enti del Terzo settore. Sono state avviate numerose azioni di identificazione delle vittime tra i migranti e richiedenti asilo grazie alla collaborazione con organizzazioni internazionali. Le *Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale* sono state dotate di apposite **Linee guida per l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti asilo**¹⁰ elaborate dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e la Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo. Il Piano Nazionale d'Azione 2022-2025 esercita la propria operatività attraverso gli organi di *governance* di cui si compone, nello specifico la *Cabina di Regia*, con funzione di indirizzo politico, e il *Comitato Tecnico*. L'**assistenza alle vittime di tratta** è garantita per mezzo del **Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e sfruttamento**. Quest'ultimo, introdotto con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2016 (**ALL. 8**), è attuato tramite progetti finanziati dal DPO. Attualmente, i 21 progetti attivi, che coprono l'intero territorio nazionale, sono realizzati tramite partenariati pubblico-privati che coinvolgono sia enti locali che organizzazioni della società civile. Il finanziamento complessivo per il ciclo progettuale ottobre 2022 - febbraio 2024 è stato pari a 27,2 milioni di euro. Per l'attuale bando, avviato a marzo 2024, è stato stanziato un finanziamento pari a **28,8 milioni di euro**.

Quanto al **Fondo anti-tratta**, il Governo italiano ha previsto un incremento di 2 milioni di euro per l'anno 2023 e di 7 milioni di euro annui a partire dal 2024. Il Fondo, disciplinato dall'articolo 12 (*Fondo per le misure anti-tratta*) della legge 11 agosto 2003, n. 228 recante: "*Misure contro la tratta di persone*" (**ALL. 9**), è gestito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è destinato al finanziamento dei programmi di assistenza e integrazione sociale per le vittime di tratta e gravi sfruttamenti. Destinatari dei progetti sono cittadini stranieri

⁹ <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2427/piano-anti-tratta-2022-2025-ita.pdf>

¹⁰ http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/linee_guida_identificazione_vittime_tratta_0.pdf

e italiani rientranti nelle casistiche previste dal sopra-citato articolo 18 (*Soggiorno per motivi di protezione sociale*) del TU sull'immigrazione; articolo 380 (*Arresto obbligatorio in flagranza*) del Codice di procedura penale; articoli 600 (*Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*); 601 (*Tratta di persone*); 602 (*Acquisto e alienazione di schiavi*) e 603 bis (*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*), comma 2 del Codice penale. I beneficiari dei progetti possono trovarsi in condizione di irregolarità oppure essere titolari di permessi di soggiorno di altro genere, nonché essere richiedenti o titolari di protezione internazionale.

Il nuovo **Meccanismo Nazionale di Riferimento (MNR) per le vittime di tratta e grave sfruttamento**¹¹ (dicembre 2023) si pone in linea con il Piano Nazionale d'Azione. Esso rappresenta, difatti, un aggiornamento del Meccanismo redatto nel 2016. Nel dettaglio, il nuovo MNR tiene conto della specificità e vulnerabilità delle potenziali vittime, alla luce della natura complessa e in continua evoluzione del fenomeno della tratta. La stesura del documento ha coinvolto i membri del **Comitato Tecnico per il contrasto alla tratta**, composto da rappresentanti di amministrazioni centrali, forze dell'ordine, enti del Terzo Settore e parti sociali. L'obiettivo principale del Meccanismo è garantire l'identificazione precoce delle vittime di tratta e grave sfruttamento, allo scopo di assicurare adeguata protezione e assistenza. Il nuovo MNR aggiorna le **Procedure Operative Standard** (*Standard Operative Procedures - SOPs*), garantendo un'assistenza strutturata e progressiva alle vittime di tratta. Esso, inoltre, definisce alcuni importanti principi: *l'approccio sensibile alle specificità di genere; l'approccio basato sui diritti umani; il principio di non discriminazione; il riconoscimento delle persone trafficate in quanto soggetti detentori di diritti; la piena partecipazione e consultazione di tutti gli attori coinvolti (persone trafficate incluse) nello sviluppo di strategie e politiche antitratta*.

L'attuazione coordinata del nuovo MNR e delle SOPs contribuisce a rafforzare la collaborazione multi-agenzia a livello nazionale e internazionale e, in conformità alla citata direttiva 2011/36/UE e nuova direttiva (UE) 2024/1712¹² (**ALL. 10**), concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, costituisce uno strumento operativo in grado di recepire le più recenti Raccomandazioni dell'Unione Europea in materia di tratta, di cui alla **Strategia dell'UE per la lotta alla tratta di esseri umani 2021-2025**¹³, che invita gli Stati membri a *"potenziare il funzionamento dei meccanismi nazionali di Riferimento"*. Tra i punti strategici sviluppati all'interno del documento europeo, si evidenzia:

- il rafforzamento di interventi per garantire che tutte le vittime di tratta - incluse quelle accolte in strutture per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale - ricevano supporto psicologico e assistenza finalizzata all'inclusione sociale, anche per mezzo di mediatori culturali adeguatamente formati;
- la previsione di una formazione specifica, compresi aggiornamenti e momenti di supervisione, sulle tematiche della tratta e sulle metodologie operative per tutti i professionisti coinvolti in ciascuna fase del Meccanismo Nazionale di Riferimento;
- l'adozione di procedure idonee all'identificazione e alla presa in carico delle vittime, con particolare riguardo ai minori, per cui è necessario sviluppare e attuare le procedure in stretta collaborazione con i servizi di protezione dell'infanzia.

A giugno 2024, il DPO ha rinnovato la *Convenzione con la Regione Veneto* per la gestione del **numero verde Antitratta**. Quest'ultimo, attivo 24 ore su 24, rappresenta uno strumento operativo a supporto delle vittime, e idoneo allo sviluppo e implementazione del *database SIRIT (Sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta)*, volto alla raccolta e analisi dei dati. Tra le attività previste dalla Convenzione si segnala, in particolare, la collaborazione con l'Università di Padova attraverso il **progetto Osservatorio**,

¹¹ <https://www.pariopportunita.gov.it/media/gt1hwlis/meccanismo-nazionale-referral-2023.pdf>

¹² Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime

¹³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021DC0171>

finalizzato alla promozione di un'analisi efficace del fenomeno e delle risposte istituzionali nelle loro diverse dimensioni.

Nell'ambito della collaborazione tra il DPO e la Regione Veneto è stato inoltre bandito, in occasione della **XVIII Giornata Europea contro la Tratta** (18 ottobre 2024), un concorso per l'assegnazione di borse di studio volte a premiare due tesi di laurea dedicate all'approfondimento del fenomeno della tratta e grave sfruttamento in Italia.

A giugno 2024 è stata altresì formalmente annunciata la nomina dell'**Inviato speciale sui temi della tratta di esseri umani**. Il mandato di quest'ultimo mira a rafforzare il posizionamento dell'Italia a livello nazionale e internazionale nel contrasto alla tratta, e a garantire un dialogo strutturato e coordinato con gli attori internazionali coinvolti, tra cui si annoverano: la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa, l'OCSE, le Nazioni Unite. L'Inviato speciale, nel supportare le varie amministrazioni nazionali competenti (comprese forze di polizia, giustizia, immigrazione, servizi sociali), rafforza la voce dell'Italia negli sforzi globali di contrasto alla tratta che, per sua natura intrinseca, richiede competenze trasversali e cooperazione congiunta.

Per dare piena attuazione ad alcune delle misure contenute nel Piano Nazionale di Azione, le attività svolte da **gruppi di lavoro tematici** appositamente costituiti risultano fondamentali. Tali gruppi, istituiti in seno al Comitato Tecnico per il contrasto alla tratta, coinvolgono i referenti delle amministrazioni interessate e i referenti delle organizzazioni nazionali e internazionali impegnate nel sistema di protezione delle vittime. Il lavoro svolto da tali gruppi, nel rafforzare la collaborazione multi-agenzia, favorisce, altresì, il processo di riconoscimento tempestivo delle vittime, promuove l'applicazione dell'azione penale e supporta i meccanismi di raccolta dati. I gruppi di lavoro analizzano le diverse criticità da una prospettiva multidisciplinare e, se del caso, formulano proposte da sottoporre al Comitato Tecnico in sede plenaria e poi alla Cabina di Regia. Nel dettaglio, il Comitato Tecnico risulta articolato in quattro gruppi di lavoro, ciascuno dei quali è dedicato ad uno dei quattro pilastri di cui il Piano Nazionale di Azione si compone: **Prevenzione, Azione penale, Protezione, Cooperazione**. Le tematiche affrontate dai singoli gruppi, di seguito brevemente esplicate, sono state selezionate in base ai risultati conseguiti e alle criticità riscontrate, tenendo conto sia delle Raccomandazioni del GRETA - *Gruppo di Esperti sulla Lotta contro la Tratta degli Esseri Umani* - del Consiglio d'Europa, che delle previsioni di cui alla citata direttiva europea (UE) 2024/1712.

GRUPPO I - PREVENZIONE

Il gruppo ha avviato un lavoro sulle procedure di rapida identificazione delle vittime di tratta e *referral*, con particolare riguardo ai luoghi di arrivo e transito (via mare o via terra) e alle frontiere interne all'UE, al fine di garantire l'applicazione delle previsioni disposte dal Meccanismo Nazionale di Riferimento, che attribuisce ruoli specifici nel processo di identificazione (preliminare e formale). Il Meccanismo prevede anche apposite procedure di *referral*, così da consentire ai migranti e richiedenti asilo (probabili vittime di tratta) di essere presi in carico, possibilmente subito dopo l'arrivo, in un'ottica di prevenzione e per evitare forme di sfruttamento sul territorio nazionale.

Tale gruppo di lavoro svolge prioritariamente le seguenti attività:

- analisi delle procedure operative in essere (formali e informali) quali ad esempio le procedure di identificazione e *referral* agli arrivi, via mare o via terra, e il coinvolgimento delle organizzazioni antitratta nei tavoli provinciali;
- individuazione di criticità e buone pratiche nella fase di identificazione e *referral*;
- valutazione dell'accesso delle unità antitratta nei punti di arrivo e transito;
- sviluppo di proposte operative per il Comitato Tecnico e il *Tavolo sulla Vulnerabilità*.

GRUPPO II - AZIONE PENALE

In una visione multi-agenzia, tale gruppo di lavoro ha avviato una riflessione sulle evoluzioni e trasformazioni che il fenomeno dello sfruttamento sessuale ha subito nel corso degli ultimi anni. Ciò, mira a potenziare gli interventi di contrasto alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e grave sfruttamento sessuale promuovendo, nel contempo, la collaborazione tra forze dell'ordine, autorità giudiziaria ed enti anti-tratta.

Questo gruppo di lavoro si occupa principalmente di:

- condividere esperienze tra enti attuatori, forze dell'ordine e magistratura;
- valutare l'efficacia delle strategie investigative in uso e possibili prospettive di miglioramento, anche in linea con quanto stabilito dalla direttiva (UE) 2024/1712, che prevede apposite "unità specializzate" per i reati agevolati da tecnologie;
- esplorare sinergie tra servizi antitratta e antiviolenza di genere.

GRUPPO III - PROTEZIONE E ASSISTENZA

Il gruppo di lavoro risulta impegnato nell'elaborazione di Linee Guida per la creazione/rafforzamento di Meccanismi Locali di *Referral*. L'obiettivo consiste nel fornire valide indicazioni a supporto della collaborazione tra i diversi soggetti che operano nel contrasto alla tratta e grave sfruttamento, e nella promozione di azioni efficaci ai fini della protezione delle vittime.

In particolare, tale gruppo si occupa di:

- eseguire una mappatura e un'analisi dei Protocolli d'intesa multi-agenzia in essere;
- elaborare Linee Guida per l'applicazione a livello locale del Meccanismo Nazionale di *Referral* per l'identificazione, la protezione e l'assistenza delle vittime di tratta e grave sfruttamento, nonché un modello nazionale di Protocollo d'intesa multi-agenzia;
- promuovere l'adozione regionale del modello nei territori di attuazione del Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e sfruttamento.

GRUPPO IV - COOPERAZIONE

Il gruppo di lavoro ha avviato una riflessione sulla modalità con cui effettuare una raccolta omogenea di dati relativi alla tratta e ai reati ad essa connessi. Principalmente, questo gruppo risulta impegnato in attività che mirano alla:

- promozione del dialogo tra le amministrazioni per un sistema condiviso e standardizzato;
- definizione di metodologie comuni di registrazione e analisi dei dati;
- pianificazione del sistema nazionale di raccolta dati digitalizzato.

Nell'ambito delle attività promosse dal **Tavolo interistituzionale sulla Vulnerabilità**, è stata sostenuta la realizzazione di percorsi formativi sul fenomeno della tratta di esseri umani, in collaborazione con l'Agenzia Europea per l'Asilo e l'Immigrazione. Le attività formative mirano ad ampliare le competenze degli operatori coinvolti nelle fasi di accoglienza e assistenza dei soggetti vulnerabili, in un'ottica di rilevazione tempestiva di situazioni di sfruttamento e garanzia di un'adeguata protezione.

Per favorire l'identificazione precoce di potenziali situazioni riconducibili ai fenomeni di tratta, il DPO e l'ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - in occasione della Giornata Europea contro la Tratta (18 ottobre 2024), hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa volto a promuovere attività di formazione specifica tra il personale aeroportuale. Tale accordo si inserisce pienamente nel quadro di misure previste dal Piano Nazionale d'Azione, in linea con un approccio centrato sui diritti, e finalizzato a rafforzare i meccanismi di emersione anticipata nei luoghi di transito considerati strategici.

Inoltre, sempre a ottobre 2024, è stato usato il canale televisivo RAI - Radiotelevisione Italiana - per valorizzare il ruolo attivo di ciascun cittadino a tutela della dignità umana. Al momento, è in fase di

pianificazione una campagna nazionale di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza, nell'ottica di promuovere la conoscenza del fenomeno della tratta e rafforzare il coinvolgimento collettivo nella prevenzione e contrasto.

Riserva un'attenzione particolare alla formazione dei propri operatori anche il **Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato**. Tale Servizio Centrale che cura, altresì, la formazione degli operatori delle Squadre Mobili e delle SISCO (Sezioni Investigative del Servizio Centrale Operativo) territoriali, promuove la diffusione delle *Linee guida emanate dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo per l'identificazione precoce delle vittime*, in linea con il Protocollo investigativo nazionale sul traffico di migranti e sulla tratta di esseri umani. Il Servizio Centrale partecipa, inoltre, all'*Operational Task Force "Rapax"*, una *task force* internazionale dedicata al contrasto del traffico di migranti a scopo di sfruttamento sessuale. Nell'ambito di tale iniziativa, gli investigatori hanno partecipato a specifici corsi di formazione sul "*digital trafficking*", al fine di imparare a riconoscere annunci ingannevoli diffusi nei Paesi terzi e finalizzati ad indurre in errore le vittime per poi sfruttarle sul territorio nazionale. Sul fronte delle attività investigative, nel 2023, il Servizio Centrale ha condotto o coordinato 10 operazioni contro la tratta e il grave sfruttamento, con un totale di 30 soggetti indagati. Nel 2024, le operazioni sono salite a 11, con 83 soggetti indagati.

Per motivi legati al segreto istruttorio, non è possibile fornire dettagli sulle singole attività investigative strutturate attualmente in corso. Si segnala, tuttavia, che il Servizio Centrale è impegnato in numerose indagini, spesso condotte in collaborazione con le forze di polizia di altri Paesi dell'UE e di Paesi terzi. In tale contesto, vengono costituite squadre investigative comuni - *Joint Investigation Teams (JIT)* - sotto l'egida di Eurojust (*European Union Agency for Criminal Justice Cooperation*), con l'obiettivo di promuovere azioni investigative coordinate e proporre misure premiali.

In merito alla richiesta di informazioni sull'applicazione delle disposizioni del Codice penale, si riportano i risultati della rilevazione effettuata annualmente dalla Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa del Ministero della Giustizia. Nello specifico, sono stati analizzati i dati rilevati nel registro delle notizie di reato a carico di persone note presso gli uffici requirenti con riguardo alle fattispecie di reato "*primarie*", nonché ad altre fattispecie considerate alternative ma strettamente connesse alla prevenzione di fenomeni di schiavitù e tratta. Rientrano nella fattispecie di reato primarie le condotte punite ai sensi dei seguenti articoli del Codice penale: 600 (*Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*), 601 (*Tratta di persone*) e 602 (*Acquisto e alienazione di schiavi*). Rientrano tra le fattispecie considerate alternative ma strettamente connesse alla prevenzione di fenomeni di schiavitù e tratta: le fattispecie di cui agli articoli 600 *bis* (*Prostituzione minorile*) e 603 *bis* (*Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*) del Codice penale; le fattispecie relative al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di cui agli articoli 12 (*Disposizioni contro le immigrazioni clandestine*) e 22 (*Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato*) del TU sull'immigrazione; lo sfruttamento della prostituzione altrui - articoli 3 e 4 della legge 20 febbraio 1958, n. 75 - *Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui* (**ALL. 11**).

Tra gli articoli sopra-enunciati, si richiama, in particolare, l'articolo 601 C.p., il quale disciplina i reati che attentano alla dignità e libertà umana. Nello specifico, esso prevede che: "*È punito con la reclusione da otto a venti anni chiunque recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 600, ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi*" (comma 1). Ai sensi del relativo comma 2, la pena risulta medesima se le condotte sono rivolte a minori.

Si richiama, inoltre, l'articolo 603-bis C.p., il quale è stato riformato dalla legge 29 ottobre 2016, n. 199¹⁴, che ha ampliato la fattispecie incriminatrice includendo, oltre al caporale (intermediario illecito), anche il datore di lavoro che sfrutta la manodopera approfittando dello stato di bisogno del lavoratore. L'articolo prevede la reclusione da uno a sei anni e una multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore. Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato. Il reato è aggravato dal numero di lavoratori coinvolti, coinvolgimento di minori o esposizione a pericoli. Costituisce indice di sfruttamento la violazione reiterata delle norme in materia di retribuzione, orario di lavoro, riposi, sicurezza e condizioni alloggiative degradanti. Con riferimento al diritto al risarcimento del danno, si richiamano le disposizioni di cui agli articoli 74 (*Legittimazione all'azione civile*) e 75 (*Rapporti tra azione civile e penale*) del Codice di procedura penale (C.p.p.). Nel dettaglio, l'articolo 74 disciplina la costituzione di parte civile, stabilendo che il soggetto danneggiato o i suoi successori possano esercitare l'azione civile per le restituzioni e il risarcimento dei danni nel processo penale. L'articolo 75 stabilisce che la persona offesa può scegliere se esercitare l'azione per il risarcimento del danno direttamente nel processo penale, costituendosi parte civile, oppure in un giudizio civile autonomo. La costituzione di parte civile comporta la rinuncia a proseguire l'azione davanti al giudice civile, salvo che questa non sia già stata definita con sentenza.

Ai fini di un contrasto più efficace del fenomeno del caporalato e sfruttamento lavorativo, la riformulazione dell'articolo 603 bis C.p., per mezzo della sopra-menzionata legge n. 199/2016, ha dunque ampliato le ipotesi di reato oltre la mera intermediazione illecita, e ha fornito una definizione più specifica degli indici di sfruttamento. L'estensione dei soggetti responsabili e perseguibili, vale a dire sia il caporale (o mediatore) identificato come chiunque recluti manodopera per destinarla a terzi in condizioni di sfruttamento, sia il datore di lavoro che si avvale di manodopera reclutata in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno, configura l'articolo in esame quale strumento maggiormente efficace nella lotta al caporalato. La riforma, prevedendo un ampliamento della responsabilità penale anche a chi sfrutta, e non soltanto a chi organizza l'attività di intermediazione, articola una strategia razionale di lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, riservando un *focus* particolare al settore agricolo. La previsione delle specifiche sanzioni penali rafforza ulteriormente il carattere cogente e vincolante della norma, in linea con quanto previsto dall'articolo 1 (paragrafo 1) della Convenzione, in un'ottica di abolizione del lavoro forzato o obbligatorio in tutte le sue forme.

La sopra-citata analisi, condotta dal Ministero della Giustizia, di seguito illustrata, si articola su tre ambiti principali:

1. i procedimenti iscritti e definiti nella fase delle indagini, inclusi i dati relativi alle persone indagate e a quelle sottoposte a misure cautelari;
2. i procedimenti in fase di giudizio;
3. le sentenze emesse e le condanne divenute definitive.

La sottostante **Tab. 1** riporta i **procedimenti iscritti in Procura** per singolo reato per gli anni 2024 e 2023, unitamente alle variazioni assolute e percentuali, per agevolare il confronto tra i due anni. I dati mostrano un incremento del numero dei procedimenti iscritti relativamente alla maggior parte delle fattispecie di reato considerate. In particolare, si rileva il reato connesso alla *tratta di persone* (art. 601 C.p.), che al 2024 registra 47 procedimenti iscritti rispetto ai 34 del 2023. Segue il reato di *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis C.p.), che nel 2024 registra 623 procedimenti rispetto ai 466 del 2023; di questi più che

¹⁴ Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.

raddoppiato il numero di procedimenti relativi al comma 2, che passa dai 36 del 2023 ai 70 del 2024. Di entità più lieve gli incrementi attinenti alle altre fattispecie di reato primarie: *riduzione in schiavitù* (art. 600 C.p.) e *alienazione e acquisto di schiavi* (art. 602 C.p.). In merito al reato definito dall'*art. 22 del Dlgs. 286/1998*, si passa da 1.469 procedimenti iscritti nel 2023 ai 1.773 iscritti nel 2024, con un incremento pari al 20,7%. Per quanto riguarda il reato di *favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione* - artt. 3 e 4 della L. 75/1958 - l'incremento è pari al 13%. Si registra una leggera contrazione per le iscrizioni relative ai reati di *sfruttamento della prostituzione minorile* (art. 600 bis C.p.) e *favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, limitatamente all'art. 12 del Dlgs. 286/1998*, pari rispettivamente al -9,4% e al -1,8%.

Tab. 1 - Procedimenti iscritti in procura. Anno 2024, 2023 (Valori assoluti e variazioni)

Procedimenti iscritti in procura	Anno 2024	Anno 2023	Var. Assolute	Var. %	Trend
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	64	57	7	12,3%	↑
Sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	116	128	-12	-9,4%	↓
Tratta di persone (art.601 c.p.)	47	34	13	38,2%	↑
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)	8	3	5	*	
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)	623	466	157	33,7%	↑
di cui: art. 603 bis co.2 c.p.	70	36	34	94,4%	↑
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 Dlgs 286/1998)	1.177	1.198	-21	-1,8%	↓
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art.22 Dlgs 286/1998)	1.773	1.469	304	20,7%	↑
Favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione (artt. 3 e 4 della L. 75/1958)	572	506	66	13,0%	↑

I dati delle diverse fattispecie di reato considerate non possono essere sommati tra loro perché i reati in elenco potrebbero essere presenti nella stessa imputazione o nello stesso procedimento. Ne consegue che non è corretto sommare i dati relativi a ciascuno dei reati in elenco (somma delle righe).

**La variazione percentuale non è riportata nel caso di valori assoluti di poche unità, in quanto non significativa.*

Relativamente al numero di **persone indagate**, di cui alla **Tab. 2**, ad eccezione del reato relativo allo *sfruttamento della prostituzione* (art. 600 bis C.p.), che rispetto al 2023 subisce una contrazione del 22%, per le altre tipologie di reato i dati mostrano incrementi significativi. In particolare, tali incrementi variano da un minimo di +12% relativamente al *favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di cui all'art. 12 del Dlgs. 286/1998* ad un massimo di +83,3% per il reato di *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis, co. 2 C.p.). In aumento il numero di persone indagate in relazione al reato di *riduzione in schiavitù* (art. 600 C.p.) e *tratta di persone* (art. 601 C.p.) con percentuali rispettivamente pari al 25,8% e al 21,8%. Per il reato di *alienazione e acquisto di schiavi* (art. 602 C.p.) si passa da 4 a 11 indagati dal 2023 al 2024.

Tab. 2 - Persone indagate. Anno 2024, 2023 (Valori assoluti e variazioni)

Persone indagate	Anno 2024	Anno 2023	Var. Assolute	Var. %	Trend
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	112	89	23	25,8%	↑
Sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	134	172	-38	-22,1%	↓
Tratta di persone (art.601 c.p.)	95	78	17	21,8%	↑
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)	11	4	7	*	
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)	1.214	1.077	137	12,7%	↑
di cui: art. 603 bis co.2 c.p.	143	78	65	83,3%	↑
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 Dlgs 286/1998)	2.781	2.483	298	12,0%	↑
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art.22 Dlgs 286/1998)	1.945	1.658	287	17,3%	↑
Favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione (artt. 3 e 4 della L. 75/1958)	950	820	130	15,9%	↑

I dati delle diverse fattispecie di reato considerate non possono essere sommati tra loro perché i reati in elenco potrebbero essere presenti nella stessa imputazione o nello stesso procedimento. Ne consegue che non è corretto sommare i dati relativi a ciascuno dei reati in elenco (somma delle righe).

** La variazione percentuale non è riportata nel caso di valori assoluti di poche unità, in quanto non significativa.*

Risultano di segno positivo anche le variazioni nel numero di **persone sottoposte a misura cautelare**. In particolare, la sottostante **Tab. 3** evidenzia che nel 2024 è più che raddoppiato rispetto al 2023 il numero di persone sottoposte a misura cautelare per i reati di *sfruttamento della prostituzione minorile* (art. 600 bis C.p.); *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis C.p.); *favoreggiamento dell'azione clandestina limitatamente all'art. 22 del Dlgs. 286/1998*; *favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione*, di cui agli articoli 3 e 4 della L. 75/1958. Rimane invece stabile tra il 2023 e il 2024 il numero di persone sottoposte a custodia cautelare per il reato di *tratta di persone* (art. 601 C.p.) e si riduce da 478 a 419 il numero di persone sottoposte a custodia cautelare per il reato di *favoreggiamento dell'immigrazione clandestina limitatamente all'art. 12 del Dlgs. 286/1998* (con una variazione pari al - 12,3%).

Tab. 3 - Persone fermate/arrestate e/o sottoposte a custodia cautelare. Anno 2024, 2023. (Valori assoluti e variazioni)

Persone fermate/arrestate e/o sottoposte a custodia cautelare	Anno 2024	Anno 2023	Var. Assolute	Var. %	Trend
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	15	8	7	87,5%	↑
Sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	25	10	15	150,0%	↑
Tratta di persone (art.601 c.p.)	3	4	-1	*	
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)	1	0	1	*	
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)	123	60	63	105,0%	↑
di cui: art. 603 bis co.2 c.p.	53	19	34	178,9%	↑
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 Dlgs 286/1998)	419	478	-59	-12,3%	↓
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art.22 Dlgs 286/1998)	28	10	18	180,0%	↑
Favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione (artt. 3 e 4 della L. 75/1958)	163	71	92	129,6%	↑

I dati delle diverse fattispecie di reato considerate non possono essere sommati tra loro perché i reati in elenco potrebbero essere presenti nella stessa imputazione o nello stesso procedimento. Ne consegue che non è corretto sommare i dati relativi a ciascuno dei reati in elenco (somma delle righe).

** La variazione percentuale non è riportata nel caso di valori assoluti di poche unità, in quanto non significativa.*

La **Tab. 4** riporta i **procedimenti definiti con esercizio dell'azione penale** nel 2023 e 2024. In merito, si precisa che le definizioni si riferiscono sia a procedimenti iscritti nello stesso anno, che a procedimenti iscritti in anni precedenti. Tale circostanza potrebbe spiegare disallineamenti rispetto ai *trend* osservati per le iscrizioni.

I dati evidenziano, in particolare, per il 2024 rispetto al 2023:

- un incremento superiore al 37% dei procedimenti definiti relativi al *favoreggiamento dell'azione clandestina limitatamente all'art. 22 del Dlgs. 286/1998*; una contrazione del 2% per la fattispecie definita dall'*art. 12 del Dlgs. 286/1998*;
- un incremento significativo del numero di procedimenti definiti relativi ai reati di *riduzione in schiavitù* (art. 600 C.p.) pari a +25%; *tratta di persone* (art. 601 C.p.) pari a +17,6%; *sfruttamento della prostituzione minorile* (art. 600 bis C.p.) pari a +9,9%;
- una diminuzione del numero di procedimenti definiti relativi a *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis C.p.) pari al -4,8%; *favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione* di cui agli artt. 3 e 4 della L. 75/1958 pari al -4,9%;
- un numero stabile di procedimenti definiti in relazione al reato di *alienazione e acquisto di schiavi* (art. 602 C.p.).

Tab. 4 - Procedimenti definiti con esercizio dell'azione penale. Anno 2024, 2023 (Valori assoluti e variazioni)

Procedimenti definiti con esercizio dell'azione penale	Anno 2024	Anno 2023	Var. Assolute	Var. %	Trend
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	20	16	4	25,0%	↑
Sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	78	71	7	9,9%	↑
Tratta di persone (art.601 c.p.)	20	17	3	17,6%	↑
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)	2	2	0	*	
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)	198	208	-10	-4,8%	↓
di cui: art. 603 bis co.2 c.p.	48	49	-1	-2,0%	↓
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 Dlgs 286/1998)	566	579	-13	-2,2%	↓
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art.22 Dlgs 286/1998)	1.040	755	285	37,7%	↑
Favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione (artt. 3 e 4 della L. 75/1958)	273	287	-14	-4,9%	↓

I dati delle diverse fattispecie di reato considerate non possono essere sommati tra loro perché i reati in elenco potrebbero essere presenti nella stessa imputazione o nello stesso procedimento. Ne consegue che non è corretto sommare i dati relativi a ciascuno dei reati in elenco (somma delle righe).

** La variazione percentuale non è riportata nel caso di valori assoluti di poche unità, in quanto non significativa.*

La **Tab. 5** riporta il dettaglio dei dati relativi alle **sentenze di condanna** operando una distinzione tra condanne di primo e secondo grado. In merito alle **condanne di primo grado** si ha, per gli anni 2024 e 2023, per la maggior parte dei reati, una riduzione o stabilità per le sentenze di condanna definitive. Si segnala, in particolare, la contrazione del 43% per il reato di *riduzione in schiavitù* (art. 600 C.p.). Al contrario, aumenta del 2% il numero delle sentenze di condanna relative al reato di *sfruttamento della prostituzione minorile* (art. 600 bis C.p.) e del 24% per le sentenze di condanne relative al reato di *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis C.p.). Con riferimento alle **condanne di secondo grado**, nel 2024 rimane stabile rispetto al 2023, il numero di sentenze di condanne relative ai reati di *alienazione e acquisto di schiavi* (art. 602 C.p.); *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis, co. 2 C.p.) e *favoreggiamento immigrazione clandestina limitatamente all'art. 22 del Dlgs. 286/1998*. Incrementa invece significativamente

il numero di sentenze di condanna relative al reato di *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis C.p.) con +79% e quelle relative al reato di *tratta di persone* (art. 601 C.p.) con +38%. Diminuisce con flessioni che vanno da -17% a -22%, il numero di sentenze relative ai reati di *riduzione in schiavitù* (art. 600 C.p.); *sfruttamento della prostituzione minorile* (art. 600 bis C.p.); *favoreggiamento immigrazione clandestina limitatamente all'art. 12 del Dlgs. 286/1998* e *favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione* (artt. 3 e 4 della L. 75/1958).

Tab. 5 - Sentenze di condanna. Anno 2024, 2023 (Valori assoluti e variazioni)

Sentenze di condanna	I GRADO					II GRADO				
	Anno 2024	Anno 2023	Var. Assolute	Var. %	Trend	Anno 2024	Anno 2023	Var. Assolute	Var. %	Trend
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	13	23	-10	-43%	↓	18	23	-5	-22%	↓
Sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	61	60	1	2%	↑	40	48	-8	-17%	↓
Tratta di persone (art.601 c.p.)	14	16	-2	-13%	↓	18	13	5	38%	↑
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)	0	2	-2	*		2	2	0	*	
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)	104	84	20	24%	↑	25	14	11	79%	↑
di cui: art. 603 bis co.2 c.p.	20	20	0	0%	→	8	8	0	*	
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 Dlgs 286/1998)	315	380	-65	-17%	↓	158	201	-43	-21%	↓
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art.22 Dlgs 286/1998)	189	196	-7	-4%	↓	47	47	0	0%	→
Favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione (artt. 3 e 4 della L. 75/1958)	226	266	-40	-15%	↓	156	194	-38	-20%	↓

I dati delle diverse fattispecie di reato considerate non possono essere sommati tra loro perché i reati in elenco potrebbero essere presenti nella stessa imputazione o nello stesso procedimento. Ne consegue che non è corretto sommare i dati relativi a ciascuno dei reati in elenco (somma delle righe).

** La variazione percentuale non è riportata nel caso di valori assoluti di poche unità, in quanto non significativa.*

Con riferimento al numero dei **condannati definitivi**, i dati del casellario, ordinati nella **Tab. 6**, evidenziano come la maggior parte delle fattispecie di reato sia caratterizzata da una flessione per il 2024 rispetto al 2023. In particolare, le variazioni di segno negativo oscillano da un massimo del -64,3%, registrato in relazione al reato di *tratta di persone* (art. 601 C.p.) ad un minimo del -15,7% in relazione al reato di *intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro* (art. 603 bis C.p.). Cresce lievemente (+2%) il numero di condannati definitivi relativi al reato di *favoreggiamento immigrazione clandestina limitatamente all'art. 22 del Dlgs. 286/1998*. Si mantiene stabile il numero medio di anni di reclusione. Appare diversificato l'andamento delle variazioni relative all'ammontare delle sanzioni economiche tra gli anni 2024 e 2023. Al riguardo, significativa è la flessione in corrispondenza del reato di *favoreggiamento immigrazione clandestina limitatamente all'art. 12 del Dlgs. 286/1998* (-345.939.300,00 euro), per cui si registra una contrazione pari al 25,6% nel numero di condannati definitivi.

Nello specifico, l'ammontare delle sanzioni economiche per il 2024 rispetto al 2023, si incrementa per i reati di:

- *riduzione in schiavitù* (+14.200,00 euro);
- *tratta di persone* (+13.200,00 euro);
- *favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione* (+27.455,00 euro).

Si precisa che l'insieme dei dati relativi ai condannati definitivi potrebbe essere soggetto ad una stima al ribasso, a causa del ritardo con cui gli uffici inviano i dati al Casellario.

Tab. 6 - Condannati definitivi. Anno 2024, 2023 (Valori assoluti e variazioni)

Condannati definitivi	Numero Condannati				Multa (euro)		
	Anno 2024	Anno 2023	Var. %	Trend	Anno 2024	Anno 2023	Var. assoluta
Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.)	21	38	-44,7%	↓	22.500	8.300	14.200 ↑
Sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)	51	76	-32,9%	↓	276.999	495.249	-218.250 ↓
Tratta di persone (art.601 c.p.)	15	42	-64,3%	↓	13.500	300	13.200 ↑
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)	2	-			9.000	-	
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)	97	115	-15,7%	↓	315.117	720.794	-405.677 ↓
di cui: art. 603 bis co.2 c.p.	4	-			1.000	-	
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 Dlgs 286/1998)	589	792	-25,6%	↓	299.838.647	645.777.946	-345.939.300 ↓
Favoreggiamento immigrazione clandestina - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art.22 Dlgs 286/1998)	308	302	2,0%	↑	1.639.509	1.872.921	-233.412 ↓
Favoreggiamento, sfruttamento e induzione alla prostituzione (artt. 3 e 4 della L. 75/1958)	24	46	-47,8%	↓	173.090	145.635	27.455 ↑

I dati delle diverse fattispecie di reato considerate non possono essere sommati tra loro perché i reati in elenco potrebbero essere presenti nella stessa imputazione o nello stesso procedimento. Ne consegue che non è corretto sommare i dati relativi a ciascuno dei reati in elenco (somma delle righe).

Nel complesso, la valutazione dell'analisi condotta riporta nel 2024 un generale incremento dei procedimenti nella fase di indagini per i reati considerati primari e per quelli correlati. Ciò si evince sia in termini di procedimenti iscritti, sia per il numero di indagati, e parallelamente, per le persone fermate, arrestate o sottoposte a custodia cautelare. Soltanto per i reati di *sfruttamento della prostituzione minorile* e di *favoreggiamento all'immigrazione clandestina - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine*, si osserva una riduzione di iscrizioni, cui corrispondono variazioni diversificate per le persone indagate e per quelle sottoposte a misura cautelare. Più diversificati risultano i dati riferiti alle fasi successive del giudizio (definiti con esercizio dell'azione penale e delle sentenze di condanna), per cui il confronto tra il 2024 e il 2023 evidenzia andamenti di segno alternato.

Per quanto sinora esposto, si evidenzia che il Governo italiano riconosce la complessità e natura multiforme del fenomeno oggetto del presente Rapporto e delle sue distorsioni sul tessuto sociale e sul mercato del lavoro e, nel prendere atto degli spunti forniti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nello specifico CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) e UIL (Unione Italiana del Lavoro), ai fini dell'elaborazione del Rapporto medesimo, continua a sottolineare l'impegno nell'armonizzazione di competenze trasversali e cooperazione congiunta dei diversi attori coinvolti, in una prospettiva di prevenzione, contrasto e tutela. Tale impegno si declina nel complesso di azioni, misure, interventi, risorse e piani strategici così come finora descritti e illustrati, al fine di coniugare produttività e legalità, promuovere modelli di lavoro dignitoso, costruire soluzioni coerenti - in un'ottica di dialogo sociale - mirate e calibrate sulle specificità dei diversi settori e realtà. La sinergia tra i vari attori istituzionali ha caratterizzato anche la costituzione della **task force "Lavoro sommerso"**, istituita presso l'INL, ai sensi del decreto ministeriale 28 marzo 2024 n. 50¹⁵. La **task force**, composta dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; del Ministero dell'Interno; del Ministero della Salute; dell'INL; INPS; INAIL; dell'Agenzia delle Entrate; della Guardia di Finanza; del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, è presieduta dal Capo dell'INL. In continuità con le misure previste dal citato Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025 e delle attività già realizzate dal **Comitato nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso**, costituito con decreto n. 57 del 6 aprile 2023¹⁶, la **task-force** mira a sviluppare ulteriormente le sinergie istituzionali già

¹⁵ https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normativa/dm_50_2024.pdf

¹⁶ https://www.inapp.gov.it/wp-content/uploads/Normativa-Arlex/Statale_2023/20230406_MLPS_DecretoMinisteriale57.pdf

avviate, finalizzate alla valutazione delle attività di controllo congiunte e alla conduzione delle ispezioni anche per finalità statistiche.

Ugualmente, la sinergia tra i diversi attori istituzionali ha trovato applicazione nella costituzione del **sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura**, di cui al decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63 - **decreto Agricoltura**, recante: *“Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell’acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale” (ALL. 12)*, convertito in legge 12 luglio 2024, n. 101. Ai sensi del relativo articolo 2 quater (*Disposizioni urgenti in materia di Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura*), tale sistema informativo è stato istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche quale *“strumento di condivisione delle informazioni tra le amministrazioni statali e le Regioni, anche ai fini del contrasto del lavoro sommerso in generale”*. Il nuovo sistema mira a consentire lo sviluppo della strategia per il contrasto al fenomeno del caporalato, favorire l'evoluzione qualitativa del lavoro agricolo, incrementare le capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza. Alla sua costituzione hanno contribuito: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste; il Ministero dell'Interno; l'INPS; INAIL; INL; l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e l'ISTAT. Per rafforzare l'attività di controllo in materia di prevenzione e contrasto al caporalato, l'articolo 2 ter (*Disposizioni urgenti in materia di agricoltura e di lavoro*) del medesimo decreto-legge n. 63/2024 prevede che: *“l'INPS è autorizzato, per l'anno 2024, ad assumere a tempo indeterminato, sino a 403 unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari, famiglia professionale ispettore di vigilanza”* (comma 2). Ai sensi del successivo comma 3, *“l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) è autorizzato, per l'anno 2024, ad assumere a tempo indeterminato, sino a 111 unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari, famiglia professionale ispettore di vigilanza”*. La legge di bilancio 2025 - legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante: *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027”* prevede l'assunzione di ulteriori 250 funzionari a tempo indeterminato presso l'INL raddoppiando le unità già programmate dalla normativa per il triennio 2024-2026. Con tale intervento il numero totale delle assunzioni autorizzate sale a 500 unità, rafforzando le risorse a disposizione dell'Ispettorato per potenziare il suo ruolo nella tutela dei lavoratori e nella promozione di ambienti lavorativi sicuri ed efficienti. Tale misura fa parte di un piano più ampio che prevede l'ingresso di ulteriori unità di personale - tra ispettori e funzionari - per un totale di 1870 posti di lavoro nel triennio 2025-2027, incluse le assunzioni per *turnover* e completamento di procedure pregresse. Il nuovo piano di assunzioni, nel rafforzare le capacità operative e di vigilanza dell'ente, contribuirà a favorire un'efficace attuazione della normativa a tutela dei lavoratori, accanto ad un maggiore presidio del territorio. In merito, si rammenta che, le risultanze dell'attività di vigilanza svolta dall'INL e dal personale ispettivo dell'INPS, INAIL, Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza avverso violazioni in materia di lavoro sommerso, nonché in materia di lavoro e legislazione sociale, confluiscono in un portale unico nazionale - **Portale nazionale del sommerso** - gestito dall'INL ed istituito ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante: *“Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”*- (ALL. 13), convertito in legge 29 giugno 2022, n. 79. Al fine di realizzare l'attuazione delle misure volte a conseguire gli obiettivi del Portale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato il decreto ministeriale n. 170 del 20 novembre 2024¹⁷. A seguire, ha, altresì, emanato il decreto ministeriale n. 60 del 6 maggio 2025¹⁸, che disciplina il trattamento dei dati personali necessari all'implementazione del Portale medesimo.

Il presente Rapporto è stato inviato alle Organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato (ALL. 14).

¹⁷ <https://www.certifico.com/component/attachments/download/41952>

¹⁸ <https://www.fiscoetasse.com/files/20057/m-lps6-05-2025-dati-portale-sommerso.pdf>

ALLEGATI

- 1.** Rapporto sull'applicazione della Convenzione OIL n. 29/1930 sul lavoro forzato - Anno 2022
- 2.** Legge 29 ottobre 2016 n. 199
- 3.** Decreto interministeriale 17 giugno 2022
- 4.** Decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124
- 5.** Decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145
- 6.** Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286
- 7.** Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24
- 8.** Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2016
- 9.** Legge 11 agosto 2003, n. 228
- 10.** Direttiva (UE) 2024/1712
- 11.** Legge 20 febbraio 1958, n. 75
- 12.** Decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63
- 13.** Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36
- 14.** Elenco delle Organizzazioni datoriali e sindacali alle quali è stato inviato il presente Rapporto.